

**DOMENICA 5 MARZO 2023 – II DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A
INCONTRO DELL'ARCICONFRATERNITA DI S. ANTONIO**

Inno - Canto di Quaresima – Vi darò un cuore nuovo

Iniziamo la preghiera nel segno del tempo di conversione e rinnovamento interiore che viviamo, Quaresima

**Vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi
uno spirito nuovo.**

Vi aspergerò con acqua pura,
e io vi purificherò,
e voi sarete purificati.

Vi prenderò dalle genti,
Vi radunerò da ogni terra
E vi condurrò sul vostro suolo.

Io vi libererò
Da tutti i vostri peccati,
da tutti i vostri idoli.

Salmo 50 – Miserere – Pietà di me, Signore!

**ANTIFONA: *Un cuore affranto e umiliato
non disprezzarlo, Signore.***

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, *
tu, o Dio, non disprezzi.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Nel tuo amore
fa' grazia a Sion, *
rialza le mura
di Gerusalemme.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

**ANTIFONA: *Un cuore affranto e umiliato
non disprezzarlo, Signore.***

Sono molto profonde e utili le **omelie di sant'Antonio per il tempo di Quaresima**. Nell'ultima quaresima della sua vita, **quella del 1231, a predicato tutti i giorni nelle chiese di Padova**. Il Mercoledì delle Ceneri, nella Messa abbiamo letto **dal capitolo 6 di Matteo, dove si parla di digiuno, l'elemosina e preghiera**. Sono i pilastri della nostra vita cristiana.

Anche sant'Antonio ci ha lasciato un sermone per l'inizio di Quaresima, in cui *si ferma particolarmente sul digiuno e sull'elemosina*. Mi sia permesso di interrompere questa volta le catechesi *sulle domande rivolte da Dio all'uomo*, per soffermarci un attimo a riflettere sull'importanza del tempo liturgico che stiamo vivendo. Il mese scorso ci siamo soffermati sulla domanda fatta da Gesù al dottore della Legge: «**Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?**». Dopo la risposta giusta di *amare Dio e il prossimo*, volendo giustificarsi, il dottore della Legge chiese a Gesù: "E chi è il mio prossimo?" Gesù risponde con *la parabola del buon samaritano* e conclude con la domanda: "**Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo?**" Su questo rifletteremo in occasione della prossima catechesi.

Vorrei dar voce al nostro Santo e poi soffermarmi *sull'omelia di papa Francesco* in occasione del *Mercoledì delle ceneri*. Rispetto al digiuno, sant'Antonio scrive: "Adamo nel paradiso terrestre, *finché digiunò dal frutto proibito, restò nell'innocenza*. Ecco la medicina che uccide il diabolico serpente e che restituisce il paradiso, perduto per colpa della gola... *Digiunate dunque se volete conseguire queste due cose*: la vittoria sul diavolo e la restituzione della grazia perduta. Ma *quando digiunate, non diventate tristi come gli ipocriti*, cioè non vogliate ostentare il vostro digiuno con la tristezza del volto".

Dall'omelia di Papa Francesco in occasione del Mercoledì delle ceneri

«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (2 Cor 6,2). Questa espressione dell'Apostolo Paolo ci aiuta ad *entrare nello spirito del tempo quaresimale*. La Quaresima è infatti il tempo favorevole per *ritornare all'essenziale*, per spogliarci di ciò che ci appesantisce, per riconciliarci con Dio, per ravvivare il fuoco dello Spirito Santo che abita nascosto *tra le ceneri della nostra fragile umanità*.

Il rito delle ceneri ci introduce in questo cammino di ritorno e ci rivolge due inviti: ritornare alla verità di noi stessi e ritornare a Dio e ai fratelli.

Anzitutto, *ritornare alla verità di noi stessi*. Le ceneri ci ricordano chi siamo e da dove veniamo, ci riconducono alla verità fondamentale della vita: soltanto il Signore è Dio e noi siamo opera delle sue mani. Questa è la nostra verità. *Noi abbiamo la vita mentre Lui è la vita*. È Lui il Creatore, mentre noi *siamo fragilla argilla che dalle sue mani* viene plasmata. Noi veniamo dalla terra e abbiamo bisogno del Cielo, di Lui; con Dio risorgeremo dalle nostre ceneri, ma senza di Lui siamo polvere. E mentre con umiltà chiniamo il capo per ricevere le ceneri, riportiamo allora alla memoria del cuore questa verità: siamo del Signore, apparteniamo a Lui. Egli, infatti, «*plasmò l'uomo con polvere del suolo* e soffiò nelle sue narici un alito di vita» (Gen 2,7): esistiamo, cioè, perché *Lui ha soffiato il respiro della vita in noi*. E, come Padre tenero e misericordioso, vive anche Lui la Quaresima, perché ci desidera, ci attende, aspetta il nostro ritorno. E sempre ci incoraggia a non disperare, anche quando cadiamo nella polvere della nostra fragilità e del nostro peccato, perché «*Egli sa bene di che siamo plasmati*, ricorda che noi siamo polvere» (Sal 103,14).

La Quaresima è dunque il tempo per ricordarci chi è il Creatore e chi la creatura, per proclamare che solo Dio è il Signore, per *spogliarci della pretesa di bastare a noi stessi* e della smania di metterci al centro... Questo è il tempo favorevole per *convertirci, per cambiare sguardo anzitutto su noi stessi*, per guardarci dentro: quante distrazioni e superficialità ci distolgono da ciò che conta, quante volte ci focalizziamo sulle nostre voglie o su quello che ci manca, allontanandoci dal centro del cuore, scordando di abbracciare il senso del nostro essere al mondo.

C'è però *un secondo passo: le ceneri ci invitano anche a ritornare a Dio e ai fratelli*. Infatti, se ritorniamo alla verità di ciò che siamo e ci rendiamo conto che il nostro io non basta a sé stesso, allora *scopriamo di esistere solo grazie alle relazioni*: quella originaria *con il Signore e quelle vitali con gli altri*. *La nostra vita, invece, è anzitutto una relazione...* La Quaresima è *il tempo favorevole per ravvivare le nostre relazioni con Dio e con gli altri*: per aprirci nel silenzio alla preghiera e uscire dalla fortezza del nostro io chiuso, per *spezzare le catene dell'individualismo* e dell'isolamento e riscoprire, attraverso l'incontro e l'ascolto, chi ci cammina accanto ogni giorno, e reimparare ad amarlo come fratello o sorella.

Fratelli e sorelle, *come realizzare tutto ciò?* Per compiere questo cammino – *ritornare alla verità di noi stessi, ritornare a Dio e agli altri* – *siamo invitati a percorrere tre grandi vie: l'elemosina, la preghiera e il digiuno*. Sono le vie classiche: non ci vogliono novità in questa strada. Gesù l'ha detto, è chiaro: *l'elemosina, la preghiera e il digiuno*. E non si tratta di riti esteriori, ma di gesti che devono esprimere un rinnovamento del cuore. *L'elemosina non è un gesto rapido* per pulirsi la coscienza, per bilanciare un po' lo squilibrio interiore, ma è un toccare con le proprie mani e con le proprie lacrime le sofferenze dei poveri; *la preghiera non è ritualità*, ma dialogo di verità e amore con il Padre; e *il digiuno non è un semplice fioretto*, ma un gesto forte per ricordare al nostro cuore ciò che conta e ciò che passa... Se ci poniamo umilmente sotto il suo sguardo, allora l'elemosina, la preghiera e il digiuno non rimangono gesti esteriori, ma esprimono chi siamo veramente: *figli di Dio e fratelli tra noi*.